

Società dei Cooperatori Liguorini

Istituita a Pagani (Salerno) presso la Tomba di S. Alfonso

Aiutate le nostre Missioni!

COME? Ascrivendovi tra i Cooperatori Liguorini.
CHE BISOGNA FARE?

Versare una quota annuale

Come Cooperatore Ordinario	L. 5.00
Benemerito	25.00
Insigne	50.00

QUALI VANTAGGI?

I. — Ogni settimana i piccoli futuri Missionari spediscono tre volte — il mercoledì, il venerdì e la domenica — la S. Comunità per i loro Benefattori.

II. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici si applicheranno 24 Messe all'anno: 12 celebrate all'altare di S. Alfonso il 2 di ogni mese, e 12 all'altare di S. Oerardo a Maledomini.

III. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici defunti si celebreranno 14 funerali solenni ogni anno, nell'ottava dei morti.

Offerte per i Piccoli Missionari

Concetta Vaccarella l. 30, P. Schiavone per N. N. l. 50, Anna Fiorentino l. 40, Carolina Santoro l. 20, Signorine Villano l. 40, Ciro Di Stasio l. 10, Rag. Pietro Landi l. 10, Anna Kiestaller l. 5, Fausta Fasolino l. 10, Can. D. Giuseppe Giraldo l. 5, Francesca Vetruvno (scheda) l. 100, Giuseppina Maddalena Petrillo l. 10, Carmela Desiderio l. 5, Giovannina Fontanella per N. N. l. 2, Giuseppe Belvesi l. 2, Clemente Buonocore l. 2, Teresa Bergamo l. 5, Lucia Galdi l. 2, Francesco Forino l. 2, M. Grazia Prudente per N. N. l. 2, Iolanda Di Palma l. 5, Antonietta Milano l. 5, Luisa Tortora l. 4, Popolo di S. Giov. in *Pastorano* l. 81,25, Prof. Salvatore Lanzaro l. 5, Popolo di S. Felice in *Pastorano* l. 80, Sergio Cosinai l. 30, Sac. D. Giovanni Pentangelo l. 5, Domenico Giordano l. 5, Francesca Quartuccio l. 10, Francesca Nacchia l. 5, Giovannina Tortora l. 5, P. Malavolta per N. N. l. 22, Rosaria Coleschi l. 5, Popolo di *Belligio di Ceppaloni* l. 100.

P. GAETANO M. DAMIANI C. 38. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice «S. ALFONSO» - Donini e Donnarumma - Pagani

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

SOMMARIO

Al nostri cari abbonati e lettori - Frutti che si ricavano dal meditare la Passione di Gesù Cristo - Il Santo Cenacolo - S. Alfonso e l'Azione Cattolica - Preghiamo per i nostri morti - Da medico a fratello Redentorista - Le nostre Missioni - Grazie - Cronaca della Basilica - Borse di Studio.

Ai nostri cari abbonati e lettori

Dopo l'uscita del nostro Numero di febbraio che fu il primo dell'annata 1930, continuammo ad avere lettere di preghiere e proteste da molti nostri Abbonati che non sapevano rassegnarsi ad avere il Periodico ogni due mesi. Tali lettere ci commovevano fin nel fondo dell'animo, e ci dibattevamo nella morsa crudele delle esigenze ministeriali da una parte e il vivo desiderio di avere più spesso la parola di S. Alfonso dall'altra e sentivamo angustie da non dire.

Riflettemmo allora che *sapientis est mutare consilium* e studiando e ristudiando meglio le cose, siamo venuti nella determinazione di riporre il Periodico nel suo stato normale, ritornando ad uscire ogni mese. Così saremo tutti lieti, noi e voi.

In ottemperanza però alle Disposizioni Governative uscirà in 20 pagine, oltre la copertina.

Come vedete, lettori ed abbonati carissimi, noi ci sforziamo di contentare tutte le vostre ben ragionevoli esigenze e, pure che S. Alfonso sia conosciuto sempre più ed amato, ci sobbarchiamo ad ogni sacrificio.

P. G. DAMIANI
DIRETTORE DEL PERIODICO

Frutti che si ricavano dal meditare la Passione di Gesù Cristo

(S. Alfonso nelle sue Op. Sp.)

L'amante dell'anima, il nostro amatissimo Redentore dichiara, che non ebbe altro fine in venire in terra a farsi uomo, che d'accendere fuoco di santo amore ne' cuori degli uomini: *Ignem veni mittere in terram, et quid volo, nisi ut accendatur?* (Luc. 22, 49). Ed oh, che belle fiamme di carità ha egli accese in tante anime specialmente colle pene, che esse di patire nella sua morte, affine di dimostrarci l'amore immenso che per noi conserva! Oh quanti cuori felici nelle piaghe di Gesù, come accese fornaci d'amore, si sono talmente infiammati ad amarlo, che non hanno ricusato di consacrargli i beni, la vita, e tutti se stessi, superando con gran coraggio tutte le difficoltà, che loro si attraversavano nell'osservanza della divina Legge per amore di quel Signore, ch'essendo Dio, volle tanto soffrire per loro amore! Questo appunto fu il consiglio che ci dà l'Apóstolo per non mancare, e correre speditamente nella via del cielo: *Recoligite eum, qui talem sustinuit aduersus semetipsum a peccatoribus contradictionem, ut ne fatigemini animis vestris deficientes* (Hebr. 12, 3).

Però l'innamorato S. Agostino, stando a vista di Gesù impigliato sulla croce, così dolcemente pregava: *Scribe, Domine, ruinera tua in corde meo, ut in eis legam dolorem, et amorem: dolorem ad sustinendum pro te omnem dolorem; amorem ad contemnendum pro te omnem amorem*. Scrivi (dicea), o mio amatissimo Salvatore, scrivi sopra il mio cuore le tue piaghe, acciocchè in quello io legga sempre il tuo dolore e il tuo amore; Sì perchè avendo avanti gli occhi miei il gran dolore, che voi, mio Dio, soffriste per me, io soffrirò con pace tutte le pene, che mi occorrerà di patire, ed a vista del vostro amore, che mi avete dichiarato sulla croce, io non amerò, nè potrò amare altri, che voi.

E da che mai i Santi han preso animo e forza a soffrire i tormenti, i martiri, e le morti, se non dalle pene di Gesù crocifisso? S. Giuseppe da Lionessa Cappuccino, vedendo che altri voleano legarlo con funi per un taglio doloroso nel corpo, che gli dovea fare il Chirurgo, egli si prese nelle mani il suo Crocifisso, e disse: che funi, che funi esso coi miei legami, questo mio Signore inchiodato per amor mio esso coi suoi dolori mi stringe a sopportare ogni pena per amor suo. E così soffrì il taglio senza lagnarsi, vedendo Gesù che, *tamquam agnus coram tondente se obmutuit, et non aperuit os suum* (Is. 53, 7). Chi mai potrà dire, che patisce a torto, mirando Gesù, che *attritus est propter scelera nostra?* (Is. 16). Chi mai potrà ricusar di ubbidire per cagione di qualche incomodo, essendo Gesù *factus obe-*

diens usque ad mortem? Chi potrà ricusar le ignominie, vedendo Gesù trattato da pazzo, da Re di buria, da ribaldo, schiaffeggiato, spatacciato in faccia ed appeso ad un patibolo infame?

Chi potrà poi amare altr'oggetto che Gesù vedendolo morire tra tanti dolori e disprezzi, affine di coltivarsi il nostro amore? Un divoto solitario pregava Iddio ad insegnargli che cosa potesse fare per amarlo perfettamente; gli rivelò il Signore che per giungere al suo perfetto amore non vi era esercizio più atto, che meditare spesso la sua passione. Piangeva Santa Teresa, e si lagnava d'alcuni libri, che le avevano insegnato a lasciar di meditare la passione di Gesù Cristo, perchè poteva esser d'impedimento alla contemplazione della divinità, onde poi la Santa esclamava: *O Signore dell'anima mia, o ben mio, Gesù Crocifisso, non mi ricordo mai di questa opinione, che non mi sembri d'aver fatto un gran tradimento. Ed è possibile, che voi, Signore, mi aveste ad essere impedimento a maggior bene? E donde mi cennerò tutti i beni, se non da voi? E poi soggiunge: Ho veduto, che per contentare Dio, e perchè ci faccia grazie grandi, egli vuole, che passi ciò per le mani di questa umanità sacratissima, nella quale disse Sua Divina Maestà di compiacersi.*

Quindi diceva il P. Baldassare Alvarez, che l'ignoranza de' tesori, che abbiamo in Gesù, era la rovina de' Cristiani; onde la meditazione della passione di Gesù Cristo era la sua più diletta ed usata, meditando in Gesù specialmente tre suoi patimenti, la povertà, il dispregio, il dolore, ed esortava i suoi penitenti a meditare spesso la passione del Redentore, dicendo che non pensassero d'aver fatta cos'alcuna, se non arrivassero a tener sempre fisso nel cuore Gesù crocifisso.

Chi vuole (insegna S. Bonaventura) crescere sempre di virtù in virtù, di grazia in grazia, mediti sempre Gesù appassionato. *Si vis homo de virtute in virtutem, de gratia in gratiam proficere quotidie mediteris Domini passionem*. Ed aggiunge, che non vi è esercizio più utile per render un'anima santa, che considerate e spesso le pene di Gesù Cristo: *Nihil enim in anima iter operatur universalem sanctificationem, sicut meditatio passionis Christi*.

Inoltre diceva S. Agostino (*ap. Bernard. de Buxis*), che vale più una sola lagrima sparsa per memoria della Passione di Gesù, che un pellegrinaggio fino a Gerusalemme, ed un anno di digiuno in pane ed acqua. Sì, perchè a tal fine il nostro amante Salvatore ha patito tanto, acciocchè vi pensassimo, poichè pensando non è possibile non infiammarsi nel divino amore: *Charitas enim Christi urget nos*, dice S. Paolo (2. Cor. 5). Gesù da pochi è amato, perchè pochi sono quelli, che considerano le pene che ha patito per noi; ma chi le considera spesso, non può vivere senz'amare Gesù, *Charitas Christi urget nos*. Si sentirà talmente stringere dal suo amore, che non gli sarà possibile

resistere e non amare un Dio così innamorato, che tanto ha patito per farsi amare.

Perciò l'Apostolo dicea, ch'egli non volea saper altro, che Gesù, e Gesù crocifisso, cioè l'amore ch'esso ci ha dimostrato sulla croce: *Non indicari me scire aliquid inter vos, nisi Jesum Christum, et hunc crucifixum* (1. Cor. 2, 2). Ed in verità da quei libri noi meglio possiamo apprendere la scienza de' Santi, (ch'è la scienza di amare Dio) che da Gesù Crocifisso. Il gran Servo di Dio Fra Bernardo da Corleone Cappuccino non sapendo leggere, i suoi Religiosi voleano istruirlo; egli se n'andò a consigliare col Crocifisso; ma Gesù gli rispose dalla croce: che libri che legger! Ecco io sono il tuo libro, dove sempre puoi leggere l'amore che ti ho portato. Oh gran punto da considerarsi in tutta la vita, e per tutta l'eternità, un Dio morto per nostro amore! un Dio morto per nostro amore! Oh gran punto!

Un giorno S. Tommaso d'Aquino visitando S. Bonaventura gli domandò di qual libro più si fosse servito per registrar tante belle dottrine, ch'egli aveva scritte? San Bonaventura gli dimostrò l'immagine del Crocifisso, tutta annerita per tanti baci, che gli avea dati, dicendo: Ecco il mio libro, da cui ricevo tutto ciò che scrivo; egli mi ha insegnato tutto quel poco che ho saputo. Tutti i Santi insomma hanno appresa l'arte d'amare Dio dallo studio del Crocifisso. Fra Giovanni d'Avernia ogni volta che mirava Gesù impigliato, non poteva trattenere le lagrime. Fra Giacomo da Tuderto, sentendo leggere la passione del Redentore, non solo piangeva dirottamente, ma prorompeva in urli, sopraffatto dall'amore, da cui sentivasi infiammato verso l'amato Signore.

Il P. S. Francesco in questo dolce studio del Crocifisso divenne quel gran Serafico. Egli lagrimava sì continuamente nel meditare le pene di Gesù Cristo, che aveva perduto quasi affatto la vista. Una volta ritrovato, che gridava piangendo, fu domandato che avesse? E che voglio avere? (rispose il Santo) piango i dolori, e gli affronti dati al mio Signore; e cresce, soggiunse, la mia pena, in vedere gli uomini ingrati, che non l'amano e ne vivono scordati. Ogni volta poi, che udiva belare un agnello, si sentiva ferire dalla compassione, pensando alla morte di Gesù, agnello immacolato, svenato sulla croce per i peccati del mondo. E perciò l'innamorato Santo non sapeva esortare con maggior premura altra cosa ai suoi Frati, che lo spesso ricordarsi della passione di Gesù.

Ecco il libro dunque, Gesù crocifisso, che se da noi ancora sarà spesso letto, noi ancora resteremo da una parte bene ammaestrati ad amare un Dio così amante, leggendo in quelle piaghe la malizia del peccato, che ha ridotto un Dio a soffrire una morte sì amara per soddisfare la divina giustizia; e l'amore che ci ha palesato il Salvatore di voler tanto padre, per farci intendere quanto egli ci amava.



IL SANTO CENACOLO

Siamo nel tempo di Quaresima e il pensiero naturalmente corre a quei Luoghi Santi, ove Gesù soffrì dolori inenarrabili e la morte crudelissima di croce per redimere l'uman genere. Il pensiero si ferma specialmente a quel Luogo veneratissimo del S. Cenacolo, ove Gesù fece la suprema manifestazione della sua carità, dando Se stesso a noi sotto le forme eucaristiche, quale conforto, sollievo, consolazione nelle inenarrabili angosce della vita.

Ora, dolorosamente, sventuratamente questo Luogo benedetto, questo Tabernacolo il più augusto del mondo è profanato dai musulmani!

Ah! non deve ogni cattolico che sente amore a Gesù, cooperare efficacemente che questo luogo santissimo sia strappato dalle mani degli infedeli e dato ai Cattolici che lo possederebbero come il ricordo più dolce e più santo della loro vita?

Furono fatti tentativi vari: le Crociate ebbero pure questo santo scopo, ma riuscirono infruttuose. Ora però che un larghissimo risveglio eucaristico, si fa sentire dovunque si sente maggiormente il bisogno che il S. Cenacolo sia riscattato e ritorni finalmente al Culto Cattolico.

A maggiore chiarimento riportiamo quello che scrive il giornale "Il Santo Cenacolo", edito appunto dalla Pia Unione Eucaristica per il Riscatto del S. Cenacolo che risiede a Livorno, Via Galere 12.

Che cosa è il Santo Cenacolo?

E' il più augusto Santuario del mondo.

— Che s'intende per Santo Cenacolo?

S'intende la *grande sala* (m. 14 x 9) di una casa di Gerusalemme nella quale Gesù consumò l'ultima cena coi suoi Apostoli e furono compiuti i prodigi che ora dirò. In senso più ampio, per Cenacolo s'intende tutto quel complesso di edifici che hanno a centro la *grande sala*.

— Di chi è il Santo Cenacolo?

Di diritto è della Chiesa Cattolica; ma di fatto, è da 400 anni in possesso abusivo dei musulmani, che non vi permettono nessun atto di culto.

— Perché il Santo Cenacolo è il più augusto dei Santuari?

Ti metto qui in fila i *principali* motivi:

al **Santo Cenacolo** fu istituita l'Eucaristia;

al **Santo Cenacolo** fu istituito il Sacerdozio;

al **Santo Cenacolo** fu istituito il Sacramento della Confessione;

al **Santo Cenacolo** fu istituita, molto probabilmente la Cresima;
 al **Santo Cenacolo** fu celebrata la Prima Messa (da Gesù);
 al **Santo Cenacolo** fu fatta la Prima Comunione (amministrata da Gesù);
 al **Santo Cenacolo** furono istituite le Missioni;
 al **Santo Cenacolo** con la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli, nacque la Chiesa;
 al **Santo Cenacolo** dimorò la Madonna negli anni che sopravvisse a Gesù;

al **Santo Cenacolo** si raccolsero gli Apostoli e i primi cristiani, avanti e dopo la Pentecoste, come alla loro casa comune.

Che fare perchè il Santo Cenacolo ritorni al culto cattolico?

Ascriversi alla Pia Unione Eucaristica, «seguire quanto è detto nella pagella d'iscrizione e far propaganda.

Quanto si paga?

Nulla! Si cercano fede e amore a Gesù e non denari. Per questi vale il principio: *niente esigere, niente rifiutare.*

— Che trionfo per Gesù Eucaristico e per tutto il popolo cristiano quel giorno!

Si; ma, dunque, prega e datti da fare sul serio.

Benedetto, in terra e in cielo, chi avrà cooperato al riscatto del Santo Cenacolo!

Esortiamo pertanto vivamente i nostri abbonati e lettori a farsi promotori di questa magnifica Opera, rivolgendosi all'indirizzo sopra indicato per dare i propri nomi e avere la pagella d'iscrizione. S. Alfonso, Serafino dell'Eucaristia, certamente benedirà dal Cielo questo eucaristico movimento.

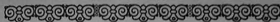
G. M. DAMIANI

C. SS. R.

INTENZIONI RACCOMANDATE

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri pii lettori: La Chiesa, — il Sommo Romano Pontefice, — l'Italia, — il Clero e gli Ordini Religiosi, — i nostri Missionari, — 30 infermi, — 8 conversioni, — 18 famiglie dilacerate dalla discordia, — 14 Comunità, — 40 affari importanti, — 3 missioni, — 10 concorsi, — 5 riconciliazioni, 12 vocazioni religiose, — differenti grazie spirituali e temporali, — tutte le persone che si sono raccomandate alle nostre preghiere ed invocano il Patrocinio potentissimo di S. Alfonso.

Preghiamo i nostri lettori di voler recitare tre Gloria Patri a S. Alfonso per tutte queste intenzioni.



S. Alfonso e l'Azione Cattolica

Le altre Organizzazioni Maschili

I Giovani cattolici Alfonsiani

La Gioventù Cattolica Italiana

Il 2 Maggio 1868 segnava una di quelle date, che mai si dimenticheranno nei secoli: il sommo Pontefice Pio IX approvava ufficialmente la Sua cara «*Società della Gioventù Cattolica Italiana*» che l'anno innanzi il fervore di pietà e lo zelo per la causa cattolica di due giovani Conti — *Giovanni Acquaderni* di Bologna e *Mario Fano* di Viterbo, avevano fondata per «*consacrare i pensieri, gli affetti, gli studi, le fatiche e l'opera più indefessa a difesa del dogma, della morale cattolica, e della piena indipendenza del Vicario di Cristo.*» (1)

Ormai i templi, saturi d'indifferentismo, liberalismo e socialismo — massonico, d'anticlericalismo... — e già per questa china — esigevano finalmente che i cattolici, svegliati dallo sbigottimento e dal lungo torpore, opponessero organizzazioni contro organizzazioni, per arginare la piena di tanti mali religioso-sociali, elevando contro il grido satannico dei nemici di Cristo: — «*Nolumus hanc regnare super nos.*» (2) non vogliamo che Cristo regni su di noi, l'entusiastico grido delle falangi del Re Supremo: «*Oportet illum regnare.*» (3) bisogna assolutamente che Cristo regni, a dispetto dei suoi nemici; e colla Chiesa e col Papa, per la Chiesa e per la Patria innalzassero la prece divina, il voto dei militi di Cristo: *Adveniat Regnum Tuum! Vivat Rex!* Venga il Tuo Regno! Viva *G. Cristo Re!* questo compito non potevano assolverlo che i giovani, sempre all'avanguardia di ogni santa crociata. E i giovani d'ogni regione d'Italia a decine di migliaia risposero all'appello entusiasticamente, fieramente; e, stretti di mente e di cuore intorno al «dolce Cristo in terra», cominciarono quella vita di *Preghiera — Azione e Sacrificio*, che ormai ha mutato l'aspetto della Chiesa e della Patria.

La Società della Gioventù Italiana di Azione Cattolica può andare orgogliosa, sia per il primato di tempo — vera primoge-

[1] Civaroli: Manz di A. C. P. II, C. VII.

[2] Luca: c. 19, 14

[3] I Corinzi 15, 25

nita, dell'A. C. - sia perchè dell'A. C. d'Italia non solo, ma del mondo intero, può quasi considerarsi il *capostipite*, e, senza quasi, il *modello*.

Encomio solenne

Non vale la pena, nè qui è il luogo, di rifare la storia di lotte e di trionfi dell'eroica Gioventù Cattolica Italiana, che in meno di 80 anni di vita, senza tregua, con ogni mezzo buono e dappertutto ha saputo combattere con vantaggio il *bonum certamen*, la buona battaglia, senza mai conoscere l'obbrobrio della capitolazione o dell'indietreggiamento, senza mai cedere di un palmo il terreno conquistato per il trionfo di Cristo Re e del suo Vicario, per la difesa della Chiesa, per la salvezza della gioventù e della società, in tempi tanto difficili e burrascosi. Sorretta sempre dal *triplice amore*, che forma il suo vanto, la sua caratteristica e la sua onnipotenza. L'Amore all'Eucaristia - all'Immacolata - al Papa, - ella ha versato torrenti di bene e il migliore suo sangue per la diffusione, la difesa e l'affermazione del Regno di Gesù Cristo e per la difesa, la pace e la gloria dell'amata Patria, che vide ben oltre 50,000 di questi migliori figli in sua difesa sui campi di battaglia; di cui oltre 10,000 diedero per lei il sangue e la vita nella grande guerra, mentre ben undici venivano decorati con medaglia d'oro, e centinaia con medaglie di differente valore ma, tutte, simboli dello stesso affetto e dello stesso spirito di sacrificio. (1)

Noi in onore della Gioventù Maschile di Azione Cattolica vogliamo solo riportar l'encomio ufficiale, fattolo con *Motu Proprio* dal Papa dei Giovani, Pio XI, che vale più di una storia, e per noi più di qualsiasi presentazione dell'organizzazione Alfonsiana tra i giovani.

«Con profonda compiacenza Noi siamo venuti in essa (G. M. di A. C.) riscontrando un sempre vivo desiderio ed un sempre più ardente studio di cooperare ancor più efficacemente e con rinnovata lena e prontezza alla restaurazione cristiana della società, ed insieme a questo studio una cotale affettuosa tendenza a stringersi sempre più da presso a questa Sede Apostolica ed alla Nostra Persona, quasi una santa milizia sempre pronta alle battaglie per il trionfo del Re Pacifico e il conso-

lidamento e la dilatazione del Suo Regno sulla terra... Qui non vogliamo aggiungere se non due paterne parole: l'una per dare alla Società della Gioventù Cattolica Italiana un PUBBLICO ATTESTATO DELLA NOSTRA BENEVOLENZA E DEL NOSTRO APPREZZAMENTO per quanto ha fatto di bene, e della NOSTRA PIENA FIDUCIA in un avvenire di sempre più larghe benemerenzze; l'altra per invocare l'abbondanza dei favori celesti ed impartire di gran cuore alla Società stessa, a Lei Signor Presidente e a tutti i Soci l'Apostolica Benedizione» (1)

Encomio più bello non poteva desiderarsi:

Qui però fa d'uopo chiarir le idee.

Dicendosi che la Gioventù Maschile di A. C. sia sorta nel 1868, mica s'intende che in quell'anno abbia avuto principio l'Azione Cattolica Giovanile; ma soltanto che d'allora ebbe vita e principio la forma moderna di A. C. Giovanile. Si sa, e l'abbiamo ripetuto ad ufo, che come la Chiesa, come l'Azione Cattolica in genere, così la Gioventù Cattolica, e specialmente l'Italiana, vanta due millenni di vita, di lotte e di trionfi. Gravemente errerebbe dunque chi pensasse o asserisse il contrario, avendo detto lo stesso Pontefice ai Giovani e non una volta: «Ecco la collaborazione laica dell'apostolato. Ecco la collaborazione, che è essa stessa un apostolato e che è la sostanza più reale e più solida dell'Azione Cattolica, alla quale voi vi siete dedicati.» (2)

La Gioventù Cattolica si deve incontrare e s'incontra in ogni secolo, variamente organizzata e allestita, ma sempre entusiasta, sempre pronta, sempre florida, sempre lieta di poter cooperare e lottare a fianco del Sacerdozio Cattolico, perchè Cristo vinca, Cristo regni, Cristo imperi sulle nazioni e sui popoli.

Non poteva perciò mancare neanche ai tempi di S. Alfonso.

S. Alfonso tra i Giovani

S. Alfonso, come dei fanciulli, fu anche l'Amico e l'Apostolo dei Giovani.

Comprendeva molto bene che, se è necessario, impellente industriarsi e affaticarsi, perchè a tempo le tenere piantine s'imbevano della linfa vitale, che scaturisce dal Cuore di Gesù, molto

[1] Motu proprio di Pio XI al Pres. Oss. della Soc. della O. C. I. del 4 nov. 1925 - Contr. Mons. Cavagna Pio XI e l'A. C. p. 15.

[2] Disc. del S. Padre al Pellegr. Internaz. della Giov. Catt. (rappresentate 28 Nazioni) del 20 sett. 1925.

[1] Contr. Period. Gioventù Italia. Giornale Gioventù Nova ecc.

più bisogna ciò fare con gli arbuscelli e le giovani piante, perchè prendano la dirittura voluta nella vita, e sempre più di quella linfa assorbano, prima che i fatali parassiti ne deturpino le radici, onde poter a tempo gittar rami, arricchirsi di foglie e regalar fiori e frutti di virtù e di Apostolato.

S. Alfonso amava i giovani, e quanto!...

Anch'egli da giovane provò le ebbrezze, le gioie, le insidie, le tentazioni, l'entusiasmo della gioventù, ne conobbe ed evitò i pericoli, ne valorizzò e trafficò le ammirabili energie di mente e di cuore. Mille e mille volte, anche nella tarda età, Egli ringraziava e benediceva il Dio di sua giovinezza prima e poi i piissimi Genitori, il Direttore di Spirito e quelle providenziali Associazioni Cattoliche Giovanili, che, preservandolo dalla corruzione di quella lubrica età, e imbevendolo di sani principi religioso-sociali, gli avevano avvinto il cuore a Dio, alla Vergine, alla Chiesa, e gli avevano fatto attraversare con piede immacolato quel suo secolo d'ignoranza religiosa, di indifferentismo dilatante e di corruzione raccapricciante.

Perciò, fatto grande, sacerdote, missionario, divenne l'Apostolo della gioventù, e si diede a tutt'uomo per salvare i cari giovani dalle insidie e dai pericoli, e trasformarli in apostoli di purezza e di bontà in quel voluttuoso secolo.

Spesso e ovunque ne zelava la formazione alla pietà e all'apostolato, comprendendone il gran valore familiare e sociale, e a tutti diceva pieno di fuoco e di zelo:

«Queste piante bisogna coltivare. Il maggior bene e il maggior male delle Città e delle provincie non dipende che dalla gioventù. Se questa è scostumata il mondo è rovinato». (1)

Scrivendo a suo fratello, don Ercole, ammonendolo ad aver cura dei giovani nipoti, esclamava: *«Un giovane corrotto può guastarne cento!»* (2)

Povera società dunque! quando, con un'educazione atea, settaria, antireligiosa e antipatriottica, nutre coi giovani tante vipere nel seno! La rovina sociale aumenterà a progressione geometrica. *Russia docet!*

Non meravigliarono dunque le cure e le preoccupazioni di S. Alfonso, perchè la gioventù crescesse sana e venisse educata

cristianamente. Nella Morale e nelle Istruzioni ai Genitori, ha parole tremende contro i corruttori della Gioventù? (1) Dovunque, specie nelle Missioni, Esercizi ecc. amava circondarsi di giovani, come Gesù, per meglio avvincerne i cuori; e quivi per essi oltre le conferenze particolari, secondo la loro condizione, anche nelle prediche comuni aveva parole di vero padre e di vero apostolo. Nelle sue centinaia di Missioni perciò riportava un trionfo continuo tra la gioventù maschile, anche più corrotta, e compiva miracoli di conversione e di riforma, che solo in cielo conosceremo. Come nella Missione celeberrima di Nocera, così dappertutto: «non pochi giovani... si posero in grazia di Dio... altri lasciarono la vita mala e si convertirono interamente a Dio, altri entravano in religione...» (2)

Bello quello che avvenne ad Amalfi - e avveniva altrove. - «Quivi spinti da Alfonso i giovani e le fanciulle fecero davanti alla cattedrale un enorme rogo di tutti gli strumenti di musica - e di peccati - e vi applicarono fuoco alla presenza di tutto il popolo». (3)

P. A. S.

(continua)

[1] Conf. Morale. Doveri in particolare. Istruzioni al Popolo. IV Precetto

[2] Tannoia L. II e 16 Conf. Bert che L. II c. XI

[3] Berthe n. 535 a. n.

Preghiamo per i nostri morti

Pagani - *Teresina De Pascale*, madre del nostro carissimo amico **Sac. D. Castello De Pascale**.

S. Egidio M. A. - *N. D. Teresa Contaldi Ferraioli*.

Napoli - *N. D. Concetta Diaferia Ved. Pacifico*.

Tropea - *Annina Chiapparo*, fervente anima di apostolato.

Gragnano - *Flora Bischetti Scala*.

S. Antonio A. - *Filomena D'Aniello Mari*, madre del nostro carissimo Parroco **D. Filippo D'Aniello**.

S. Arsenio - *Can. D. Nicola Stabile*, fervente zelatore di S. Alfonso e S. Gerardo.

Pagani - *Rosina Tipaldi*.

Roma - *Conte Pietro Ohiasso*.

Palermo - *Sac. Di Stefano Baldassarre*.

Salerno - *Can. Raffaele D'Amato*.

S. Andrea Ionio - *Francesco Ioy*.

S. M. Ingrisone - *Arceprete D. Michele Tretola*

[1] Tannoia: Vita L. II c. 42 Conf. Berthe L. I, I n. 555

[2] Lett. del 31 dic. 1771. Conf. Epistolario Vol. III

Da medico a fratello Redentorista

Fr. Pietro Santagata C. SS. R.

(1736 - 1794)

Osservazione preliminare.

La fecondità e l'eccellenza delle Vocazioni in un Istituto religioso sono un segno evidente della benedizione celeste. Questo segno caratteristico in due secoli non è mai mancato nella Congregazione fondata da S. Alfonso M. de' Liguori. Iddio ha sempre guardato con predilezione questi pii ed infaticabili operai della sua vigna, del tutto dediti alla salvezza delle anime abbandonate. In ogni tempo e sotto qualunque orizzonte ha orientato verso l'Istituto Redentorista nobili spiriti, con un notevole ritmo di aumento. Il primitivo nucleo missionario, che nel 1732 lavorava silenzioso sulle coste di Amalfi, oggi spiega vago centinaia di tende apostoliche nei punti più lontani e scariati del globo.

È lecito pensare che la consolazione più dolce provata da S. Alfonso nella lunga vita di governo fu il veder correre sulle sue orme, sin dal perico periodo delle origini, uomini che avevano già brillato nella società con l'esercizio di una professione onorevole e talvolta assai lucrosa. La Provvidenza sotto tale aspetto gli preparò amorosamente diverse gradite sorprese. Dottori in legge, notai, amministratori, governatori di città e soprattutto avvocati tennero a raggrupparsi intorno a lui con cerace umiltà e sete di sacrificio. È bello constatare che i Redentoristi della prima ora erano passati in gran parte, come il loro Fondatore, per il foro. Non fu questo un premio? S. Alfonso aveva lasciato generosamente i tribunali civili, per dedicarsi senza risparmio all'evangelizzazione: Dio benedetto gli dava in compenso quali compagni nell'apostolato proprio coloro, che come lui erano appartenuti alla giurisprudenza.

Nella simpatica teoria dei professionisti, accorsi alla milizia alfonseiana, vi furono eziandio dei medici, che preferirono occuparsi delle piaghe che tormentano l'anima, anziché di quelle che sono nella carne. Nel primo quarantennio dell'Istituto se ne co-

noscono almeno due figure: Pasquale Giuliano (1) di Marianise, che nel 1760 si ritirò a Olorani con l'intento di salvarsi l'anima e Pietro Santagata di Nusco, che poco tempo dopo aver conseguito la laurea in medicina a Napoli, si sentì ispirato ad abbracciare la vita apostolica dei Redentoristi. Divenuto religioso nel 1764 a Materdomini, volle eccitarsi, implorando di rimanere all'ultimo posto, nella qualità di «Fratello laico». Il noto medico irpino, datusi alla meditazione di Gesù Crocifisso, chiese d'allora in poi soltanto fatiche e mortificazioni, desideroso di recare un contributo alla redenzione delle anime. Per trenta anni servì la Congregazione, onorandola con lo splendore delle virtù claustrali, e morì, secondo l'esatta testimonianza del suo storico «martire di quella carità», che aveva ognora alimentato i suoi pensieri e le sue azioni.

••

La memoria di Fr. Pietro Santagata, che sullo scorcio del '700 profumò la famiglia Liguorina, si andò dileguando nel secolo seguente per un groviglio di circostanze politiche e religiose. Spentasi la generazione che lo conobbe, non si parlò più di lui... Fortunatamente il prezioso manoscritto, a cui era stato affidato il racconto edificante delle sue gesta, non perì, come tante altre cose, al cadere del Regno Napoletano. A quest'inedita opera, compilata dal nostro solerte apografo P. Antonio Tannoia (2) nel 1798, come consta dal contesto, ispirò il presente disegno lineare di vita colmando con altre fonti qualche lacuna. — Ma il ricordo di questo medico diventato Fratello Redentorista da... un pezzetto, non può sembrare uno sbaglio cronologico? Oh! no; perché Pietro Santagata nacque precisamente il 7 luglio 1736. Una commemorazione suppongo che sia giusta, almeno nel secondo centenario della nascita.

Roma, le Ceneri del 1936.

P. O. GREGORIO

(1) D. Pasquale Giuliano, professò il 15 agosto 1761 e morì in Agrigento dopo molti anni di lavori apostolici, fedele alla vocazione. [Cf. *Lettere di S. Alfonso*, I, p. 444: ed. Descio, Roma, 1887].

(2) Il manoscritto, in 60 pagine grandi, ha per titolo: *Breve vita di Pietro Santagata, fratello laico della Congregazione dei SS. Redentori, descritta dal P. D. Antonio M. Tannoia della medesima Congregazione.* (Arch. gen. C. SS. R., N. 3).

LE NOSTRE MISSIONI

Ad Aieta (Dioc. di Cassano)

Aieta, piccolo paese di 2000 abitanti, è sito 534 metri sul livello del mare, alle falde del monte Ciavolone, in una stretta vallata, che ne circonda tanto l'orizzonte da nascondere totalmente allo sguardo del viaggiatore, finché non si è giunti nell'abitato, allora soltanto appaiono le bianche casette appollaiate intorno ai ruderi dell'antico palazzo Principeasco.

In questo paese, sperduto nei monti calabresi ebbe i natali il M. R. Padre Biagio Ponzani nel 1773, che tanta rinomanza ha lasciato nella Congregazione Liguorina, avendo in essa occupato con lode e perizia somma il difficile incarico di Procuratore Generale, più volte Consultore del Rettore Maggiore ed anche Vicario generale del medesimo Istituto. Entrato fin da giovinetto nel noviziato di Ciorani nel 1791, per tempo palesò le bellissime doti di mente e di cuore, che fornivano, specialmente con uno studio diligentissimo nell'osservanza delle regole le più minute, e per una singolare integrità di costumi.

Nel 1813 lo troviamo Consultore della Casa di Ciorani, che in compagnia dei celebri missionari PP. Volpicelli - Liberatore - Laudisio e Landi si porta ad evangelizzare le Calabrie. Nominato Lettore di Morale e Dritto Canonico, per molti anni con rara competenza insegnò ai nostri giovani queste scienze dando alle stampe la Teologia Morale, la Casistica, la Speculativa ed altre opere, frutto del suo forte ingegno ed assiduo studio. Moriva nella Casa di Napoli colpito da apoplezia l'8 Maggio 1846, lasciando ai posteri grata memoria.

In Aieta il 26 dello scorso Gennaio si portavano tre Padri Redentoristi per una santa Missione; grande fu la loro sorpresa nell'incontrare all'imbecco del paese un antico Calvario ben conservato, ricordo di precedenti missioni Liguorine; ricevuti dal Rev.mo Arciprete De Puglia e da tutto il popolo al canto del Benedictus si andò in Chiesa dando principio alla santa Missione coll'espore il programma di essa ed invitare tutti ad intervenire. Il popolo laborioso, fin dai primi giorni accorse numeroso alle prediche ed alle confessioni, nonostante il bel tempo che pattirava al lavoro delle lontane campagne. Fervore riuscirono le Comunioni dei bambini, delle giovinette, degli uomini e delle maritate; quella degli Infermi fu una vera spotea di Gesù Sacramentato, ne va data lode speciale all'Azione Cattolica, che tanto si cooperò per la buona riuscita.

Negli ultimi giorni si espose la bella Statua di S. Alfonso ed un Padre, inculcando sempre più ad essere suoi devoti, ricordò i rapporti che il Santo, ancora vivente, ebbe con Aieta, quando nel 1756 mandò i suoi Missionari ad evangelizzare le

Calabrie: le conversioni strepitose operate - gli scandali tolti - specialmente alcuni convertiti che morirono durante quella missione per le aspre penitenze. L'11 febbraio, dopo la rinnovazione del Calvario, si pose termine alla Missione con la predica della Perseveranza, la Benedizione Papale ed il canto del Te Deum.

La mattina del 12, i Missionari accompagnati da tutto il popolo con a capo il Rev.mo Arciprete lasciavano Aieta, riportando un grato ricordo ed implorando dal Cielo le più ampie benedizioni.

A S. Procopio - Sinopoli (Dioc. Mileto)

Il giorno 24 nov. 1935, aspettati e desiderati dal caro nostro popolo giungevano da Tropea tre Padri Missionari Redentoristi. Questi degni figli di S. Alfonso ben presto con l'esempio e con la parola sentita seppero accattivarsi la benevolenza di tutti i fedeli, che ad eccezione di 10, approfittarono della grazia della S. Missione. Gli Eec.mi Vescovi Albers ed Occhiuti con tutte le autorità hanno partecipato alla solenne Consacrazione di S. Procopio al Cuore Eucaristico: di Gesù tra l'entusiasmo di mille cuori festanti.

E' la prima volta che i Missionari Liguorini hanno allietato la nostra cittadina commovendo sino alla lagrime il colto uditorio con le loro funzioni. Essi partivano il giorno 9 dic. benedetti dall'intera cittadinanza pel gran bene spirituale operato a tante anime.

A Falerno (Dioc. di Tropea)

In questa amena e ridente cittadina, ricca di profumi marini e montani, tre Padri di S. Alfonso del Collegio di Tropea hanno fatto ritornare all'ovile del Signore numerosissime pecorelle smarrite.

I più avversi nemici della Chiesa Cattolica, imbevuti delle false dottrine della setta valdese, che ha ivi anche il suo tempio col rispettivo pastore, non hanno potuto resistere alla forte, soda, penetrante parola degli apostoli Liguorini. Frutti abbondantissimi si sono raccolti: circa 30 battesimi di adulti dai 10 ai 40 anni; famiglie intere pubblicamente hanno abiurato, abbracciando la fede cattolica; si sono convalidati moltissimi matrimoni e cento altre meravigliose conversioni.

L'Ecc.mo Monsignor Cribellati ha distribuito il Pane degli angeli a migliaia di anime ed ha impartito la S. Cresima a 405 fedeli di ogni età e condizione sociale. La solenne consacrazione al Cuore Euc. di Gesù della Città, chiudeva la riuscitissima Missione. Iddio sia benedetto che ancora dopo 204 anni il metodo del nostro S. Fondatore riesce sì efficace e salutare...

(Lettera al P. Rettore di S. Andrea Jonio) A Martirano

Di tutto cuore ringrazio Lei ed i Padri, per quanto di bene han fatto, dal 12 al 26 gennaio u. s. in questa Parrocchia ex Cattedrale di Martirano, per le Sante Missioni.

Ohi quanto zelo, quanto apostolato, quanto amore, quanto sacrificio, quanto lavoro, ho potuto notare in Loro, per la riabilitazione e la salvezza delle anime!

Oltre le istruzioni e le meditazioni, fatte da loro per ogni sera, con intelletto d'amore verso Gesù Cristo, restano ancora nella mia memoria e in quella dei miei filiani, come un dolce ricordo di edificazione e di elevazione spirituale, quattro funzioni bellissime e commoventi:

a) La processione e Comunione generale dei fanciulli (circa 200), innocenze preganti ed espiatrici per i peccati degli adulti.

b) La Comunione generale delle donne (circa 600) che, per opera loro, fu preceduta da tante lagrime sincere di pentimento.

c) La processione e la Comunione degli infermi, esempio e spinta a tutti, ad amare Gesù Sacramentato.

d) La Comunione generale degli uomini (circa 500) nelle cui anime, in mezzo ad un'atmosfera di pace e di perdono, vi si sentiva vibrare, direi quasi sensibilmente, la grande potenza della Grazia.

E questa Grazia, fatta scendere, per loro mezzo, nell'anima dei miei filiani, perdura ancora.

Perdura nella Messa quotidiana e festiva più frequentata, nella frequenza, più aumentata, nel Sacramento del perdono e in quello dell'Amore, nell'ubbidienza alla voce del Parroco ecc...

Che questo fuoco di Carità, acceso dalle loro parole e anche, dall'esempio dell'indimenticabile fratello laico figura buona e umile di laico ubbidiente, non si estingua mai, e continui ad ardere nel cuore mio e dei miei filiani.

Grazie di nuovo! e che il Loro Padre S. Alfonso, ottenga da Dio, per Loro, la ricompensa promessa del cento per uno, meritata nelle Missioni fatte in questa mia Parrocchia ex Cattedrale di Martirano.

Pregolino sempre per me e per i miei filiani.

Martirano 10 febbraio 1936

Arcid. CESARE MARUCA

A Squillace (Dioc. di Squillace)

Riportiamo dal Bollettino della Diocesi.

SS. Missioni a Squillace: « I Rev.mi Padri Redentoristi della Casa di S. Andrea Ionio, l'8 febbraio iniziarono una Missione in forma, di 15 giorni, nella Cattedrale di Squillace, che ebbe termine nella domenica, 23 detto mese. Le meditazioni dettate con vero spirito apostolico, le istruzioni esposte con chiarezza e unzione, e le varie funzioni che seguivano ispirate alla sapiente metodologia di S. Alfonso, scossero salutarmente, producendo copiosi frutti di santificazione nelle anime, che trasportate in un'alta sfera di spiritualità, vissero ore di pace e gaudio inenarrabile. »

(continua)



GRAZIE

PAGANI - Una bella grazia concessa da S. Alfonso a Maria Battipaglia.

La signora Maria Battipaglia maritata Civalle, nel mese di gennaio ultimo, avvertiva un forte dolore sotto del braccio destro. Chiamato il valentissimo Dottore Torre Goffredo, questi constatò che si trattava di un tumore che testo incise con esito favorevolissimo.

Se non che, dopo appena pochi giorni la paziente avvertì lo stesso dolore e gonfiore alla regione mammillare anche a destra, per cui lo stesso Dottore giudicò indispensabile l'intervento chirurgico. L'inferma costernatissima per l'apprensione, anche perchè si trovava nello stato interessante, fu in preda a viva agitazione tanto che si dovette differire l'operazione.

In tanta angustia, la povera Maria, e con lei la famiglia tutta, rivolsero fiduciose preghiere a S. Alfonso ed altri Santi Protettori, perchè il pericolo dell'operazione fosse scongiurato. E la loro fede non restò delusa, mentre, ritornato fra qualche giorno, il Dottore trovò, con sua grande meraviglia, una inespicabile miglioria, la quale progredì di giorno in giorno fino alla completa guarigione, senza il bisogno della minima incisione.

Per tanta segnalata grazia, la Battipaglia ed i suoi sono venuti riconoscenti alla Tomba di S. Alfonso, offrendo un anello di oro ed un fascio di cerei.

CAVA DEI TIRRENI - Il piccolo Querino Apicella, di Anieflo, è venuto coi suoi all'Altare del Santo, offrendo un anello di oro, per grazia ricevuta.

S. EGIDIO M. A. - Cindia Acerbo offre l. 10, e Anella Salzano, un anello di oro, per grazie ricevute e da ricevere.

CASTELBALDO - Maria Circo, Insegnante, offre l. 10 per il Periodico, grata a S. Alfonso, per grazia ricevuta.

Conformandoci ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie, apperizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'umana.



Benedizione delle Fedi nuziali

Fu vivo desiderio della cittadinanza di Pagani che il rito religioso - patriottico della benedizione delle Fedi nuziali di acciaio si svolgesse nella Basilica di S. Alfonso. E' il Santo venerato qual glorioso Compatrono della città ed al cui altare oggi i giovani, partenti per l'Africa O., vengono a deporre preghiere di protezione e speranze di sicura vittoria.

La solenne funzione si svolse domenica 16 febbraio. Le Associazioni del Regime con i rispettivi gagliardetti, e con il labaro del Municipio, dopo aver in magnifico corteo attraversate le principali vie, si raccolsero nella Basilica. Vi erano presenti il Segretario politico Prof. Cesare Schiavo, il Commissario prefettizio Ing. Luigi Bozzari, le Autorità politiche, civili e militari, la parte più eletta della Cittadinanza e folla di popolo.

Con accompagnamento dell'Organo plurifonico fu celebrata Messa per la vittoria delle armi italiane e per il suffragio dei fratelli nostri, caduti da eroi sul campo dell'arduo dovere. Dopo, il Rettore della Basilica - P. Parlato - benedisse 1500 anelli nuziali, riposti in un drappo tricolore, e l'umeggiò con un discorso l'alto significato della cerimonia. Solidarietà di sacrificio, lontani, nelle terre africane i nostri Soldati combattendo e morendo; in Patria, i nostri uomini e donne, offrendo i ricordi più sacri dell'affetto: sacrificio, che sola la benedizione di Dio può avvalorare e santificare. Indi si passò alla Sede del Fascio dei Combattenti per la distribuzione delle benedette Fedi nuziali di acciaio.

Offerte per i Restauri della Basilica

Africa Orientale: Capitano Agnello Parisi l. 100; Soldati Pasquale Marrazzo l. 25, Antonio Monti l. 25, Silvio d'Andrea l. 25,

New York: Filomena Salvati l. 200. *Napoli:* Francesco Serrao, l. 50, Amelia Ruggiero l. 50, Carmela Satriano l. 40, Anna Laporta l. 10, Aurora Scogliamiglia l. 5, Concetta Salzano l. 25. *Angrì:* Filomena De Angelis, raccolte l. 90, Pasquale Landolfi l. 20. *Caserta:* Andrea Saporito l. 50. *Mercugliano:* Giuseppe Addosio l. 20, Elvira de Petrinis l. 10, Maria Ottavio l. 10, S. *Andrea Jonio:* Vittoria Cadispoli p. g. r. l. 10. *Castellammare di Stabia:* Leonilda Ferri l. 50, Antonietta Lucarelli l. 5. *Battipaglia:* Maria Saricelli, - Testa l. 5. *Sesto S. Giovanni:* Leonardo Catalano l. 5. *Salerno:* Matteo Langella l. 50. *Presicce:* Mons. D. Giovanni Pricci e Rev.mo Clero l. 50, Carmela Tempesta l. 50, Assoc. Donne Cattoliche (Presicce) l. 50. G. Cattolica Femminile (Presicce) l. 50. *Pagani:* N. N. l. 200, P. Santoli e Schiavone per varil offerenti l. 80, Sacerdoti esercenti l. 65, Salvatore Pellegrino l. 50, Rosa ed Annina Tipaldi l. 25, Stella Tortora l. 7, Visitatori e Pellegrinaggi l. 238. Suor M. Rosa Iannuzzi l. 50.

«Per tutti gli oblatori di qualsiasi offerta, anche minima, viene celebrata al 2 di ogni mese una Messa all'altare del Santo e per i loro defunti 15 funerali solenni all'anno.»

Nel Cuore di Oro

Sono segnati in questo mese i seguenti offerenti da L. 50 in su: Capitano Agnello Parisi, Filomena Salvati, Francesco Serrao, Amelia Ruggiero, Andrea Saporito, Matteo Langella, Salvatore Pellegrino, Mons. D. G. Pricci e Rev.mo Clero di Presicce, Carmela Tempesta, A. D. C. di Presicce, G. C. F. di Presicce. Suor M. Rosa Iannuzzi.

Oro ed argento per l'Urna di S. Alfonso

Continua la nobile gara, di ogni ceto di persone nelle offerte, di oro e di argento, per il completamento della Cappella, ove si custodisce il Sacro Corpo di S. Alfonso.

Anche i rottami, sia di oro che di argento, si accettano e possono servire per tanto nobile scopo.

Sorrento: Famiglia Astarita, 18 monete di argento. *S. Egidio Montalbino:* Anella Salzano 1 anello d'oro. *Cava dei Tirreni:* Guerino Apicella, 1 anello di oro, *Pagani:* Signa Maria Mangino per N. N. 1 orologio d'oro, 1 orologio d'argento, 1 paio di orecchini, 1 catenina d'argento, 1 coroncina d'argento; Luisa Ermelinda, 1 paio di orecchini; Gaetano Palascandolo, 1 anello d'oro; Giovannina Troso, 1 catena d'argento con ciوندolo e spezzetti di oro; Maria Battipaglia 1 anello d'oro.

L'opera delle Borse di Studio

BORSE DA COMPLETARE

I - SS. Trinità	Totale L.	278,00
II - SS. Redentore	»	2800,00
III - Cuore Euc. di Gesù	»	7250,00
IV - Cuore di Gesù	»	1980,00
V - Madonna del Perp. Soccorso	»	855,00
VI - S. Michele Arcangelo	»	60,00
VII - S. Giuseppe (1. Borsa)	»	10660,00
VII - S. Giuseppe (2. Borsa speciale)	»	31400,00
VIII - S. Alfonso (2. Borsa)	»	5400,00
IX - S. Clemente	»	180,00
X - S. Gerardo	»	2445,00
XI - Ven. Blasucci	»	304,00
XII - Sante Anime del Purgatorio (3. B.)	»	410,00
XIII - M. SS. Immacolata	»	2560,00
XIV - Ven. Suor Celeste Crostarosa	»	475,00
XV - S. Gaetano (2. Borsa), Somma preced. L. 5500, dal P. Damiani L. 2000	»	7500,00
XVI - Ven. Cesare Sportelli	»	100,00
XVII - Ven. Vito Michele Di Netta	»	550,00

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. - Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiori

Casa Editrice « S. ALFONSO » - Donati e Donnarumma - Pagani



SOMMARIO

Surrexit, Alleluia! - Una nuova Casa del Redentoristi - Dopo 200 anni - In margine al bicentenario Ciorasense - Da medico a fratello Redentorista - La Via della Salute - Le nostre Missioni - Premiacione della lotteria S. Alfonso - Crousa della Basilica - Società del Cooperatori Liguorini.

Surrexit, Alleluia!

E' questo il grido di gioia che risuona dovunque nel mondo; Gesù è risorto, la morte non ha più dominio su di Lui; ha vinto i suoi nemici, ha sgominato i suoi avversari, ha stritolato le calunnie che si addensarono su di Lui e fulgente, vittorioso è risorto! Ralleghiamoci: alleluia, alleluia!

E veramente l'umanità intera reclama la pace, ma la pace vera che viene dalla tranquillità dell'ordine, la pace che viene da Dio e che il mondo promette e non sa dare: *Deus auctor pacis et amator.*

L'umanità finora l'ha cercata ansiosamente, ma lontano da Dio ed ha sofferto e soffre purtroppo il martirio di Tantalò, non vedendo mai appagato il suo ardentissimo desiderio.

Solo con Dio, adempiendo la sua santa Legge, sostenuti dalla sua grazia, possiamo partecipare alle gioie della Risurre-